

n°51

LI SCARTOFI

dai Carisöi

Anno XXV - Numero 51 - Giugno 2026 - Semestrale - Poste Italiane SpA - Spedizione in A.P. 70% DCB Trento - Taxe percue



Il saluto del Sindaco

Cari paesani, cari ospiti e tutti coloro che vivono e frequentano Carisolo,

È già trascorso un anno da quando mi avete affidato l'incarico di Sindaco. È stato un periodo intenso, fatto di incontri, ascolto e confronto, che mi ha fatto sentire ancora più parte di questa comunità.

Ho cercato di essere presente ogni giorno, tra le persone e nelle situazioni concrete del paese, perché è proprio da qui che nasce il nostro impegno: dare risposte e costruire insieme un luogo in cui si viva bene, oggi e in futuro.

In questi mesi abbiamo portato avanti con determinazione i progetti avviati, lavorando su interventi importanti e preparando quelli che verranno. I tempi della

pubblica amministrazione non sono sempre rapidi, ma la direzione è chiara: rendere Carisolo sempre più vivibile, attento alle persone e capace di guardare avanti. Tra i risultati raggiunti, desidero aggiornare su un tema molto seguito: il muro lungo la circonvallazione a nord di via San Rocco. Dopo un confronto con la Provincia, è stata accolta la nostra osservazione e si è proceduto al suo ridimensionamento. Questo permetterà la riapertura dell'area e la realizzazione di nuovi parcheggi.

L'intervento fa parte di un progetto più ampio che prevede anche un collegamento pedonale sicuro verso il sottopassaggio e il Parco fluviale, oltre a una rampa che unirà Carisolo e Pinzolo attraverso la passerella.

Per quanto riguarda il tratto in prossimità del ponte di San Nicolò, sono in corso valutazioni per ridurre l'impatto. Abbiamo inoltre richiesto verifiche approfondite sulla struttura del ponte, per garantirne la piena sicurezza: i risultati saranno condivisi appena disponibili.

Alcuni lavori legati alla viabilità subiranno uno slittamento dopo l'estate, a causa di difficoltà tra i soggetti coinvolti e per motivi legati alla gestione del traffico nei mesi di maggiore afflusso. Rimane invece confermata la riapertura di via San Rocco.

Prosegue anche il progetto del marciapiede e della pista ciclabile in via Trento, reso possibile grazie alla collaborazione dei proprietari dei terreni, che ringrazio sinceramente per la disponibilità dimostrata.

Per quanto riguarda i servizi alle famiglie, è pronta la progettazione del nuovo asilo nido, che sorgerà nell'area delle scuole materne: un intervento importante per il futuro del paese.

Grande attenzione è rivolta anche alle scuole: in questi mesi abbiamo incontrato studenti e personale, condivi-



dendo momenti di ascolto e confronto. Il lavoro svolto dai ragazzi, fatto di disegni ed elaborati sul territorio, sarà presto valorizzato con apposite bacheche, che verranno collocate nel Parco fluviale, dove saranno visibili a tutta la comunità.

Prosegue inoltre lo sviluppo del Parco fluviale, con l'obiettivo di renderlo sempre più accessibile e fruibile per tutti.

Abbiamo anche lavorato per valorizzare la nostra storia: alcuni dipinti dell'artista carisolano Sergio Trenti, recuperati grazie alla collaborazione con la Cassa Rurale, saranno restaurati e restituiti alla comunità.

Ciò che più mi colpisce, ogni giorno, è la partecipazione attiva dei cittadini: un segno concreto di quanto Carisolo sia un paese vivo. Fondamentale è anche la collaborazione con tutte le Associazioni, che contribuiscono sempre con passione alla vita della comunità.

Da sottolineare come l'inverno appena trascorso sia stato particolarmente ricco di soddisfazioni, soprattutto grazie agli ottimi risultati ottenuti dai ragazzi della Sportiva di Carisolo, che con impegno e passione hanno saputo distinguersi. Un riferimento speciale, e motivo di orgoglio per tutti noi, va ai risultati olimpici del "nostro" Giovan-

ni Franzoni: pur non essendo originario del paese, lo sentiamo parte della nostra comunità, anche per il percorso scolastico che lo ha visto crescere qui. A lui vanno i nostri più sinceri complimenti per il traguardo raggiunto e per l'impegno che lo ha portato fin qui.

Un sincero ringraziamento va ai Vigili del Fuoco per il pronto intervento durante l'incendio del 20 marzo, così come a tutti coloro che si impegnano per la sicurezza del paese. In questa direzione si inserisce anche l'installazione di nuovi defibrillatori sul territorio.

La partecipazione ai consigli comunali è sempre positiva e invito tutti a continuare a prendervi parte: il confronto diretto è fondamentale per crescere insieme.

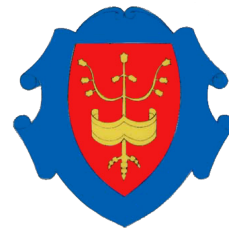
Personalmente vivo questo incarico con impegno, responsabilità e grande senso di appartenenza.

Grazie a tutti per il sostegno, la collaborazione e anche per le osservazioni, che rappresentano sempre un'opportunità di miglioramento.

*Un caro saluto,
con disponibilità e impegno per tutti
il Sindaco Dario Polli*



Sommario



- 2 Il saluto del Sindaco
- 5 Il punto dell'Amministrazione Comunale
- 6 Nuova viabilità, sicurezza e riqualificazione
- 7 Stagione invernale, mobilità, promozione del territorio e giovani
- 8 Quando la cittadinanza si impara facendo
- 9 La pagina dei Lavori Pubblici
- 10 La presenza dell'orso e il futuro delle vallate: una ricerca per costruire soluzioni condivise
- 12 Un confronto ancora aperto sulla presenza dei grandi carnivori
- 13 Il nuovo Punto di Lettura "Natura & Cultura"
- 14 Arte e territorio: Carisolo e le sue meraviglie
- 18 Quatru ciaciari cul Tin, al scarpulin
- 19 Pierina Ferrari in Querio, 93 anni di storie e sorrisi
- 20 Atleti Olimpici della Val Rendena
- 22 Una nuova generazione di sportivi a Carisolo
- 23 Carisolo celebra il Carnevale con i concittadini più piccoli
- 24 Calendario delle partecipazioni del Comune alle manifestazioni della Valle
- 25 Le radici: la Festa degli Alberi di Carisolo
- 26 La Stella che illumina da sempre Carisolo
- 27 I Carisöi i va par Sul
- 28 Notizie in pillole / Il Circolo Casa Rosa / Un aiuto concreto a casa
- 30 Per chi suona la campana / Genziana: l'amaro delle montagne

Il punto dell'Amministrazione Comunale

Molte direttrici, un unico obiettivo di squadra: costruire, giorno dopo giorno, un paese più attento ai bisogni delle persone e che guarda al futuro

La Redazione

L'Amministrazione comunale prosegue l'attività di manutenzione, riqualificazione e sviluppo delle infrastrutture e degli spazi pubblici del territorio. Di seguito un aggiornamento sullo stato dei principali interventi:

Sul fronte turistico e sportivo, Bruno Sparapan ha seguito con grande attenzione l'innevamento della pista da fondo, ormai quasi completato, garantendo una neve programmata sicura per gli appassionati e per l'economia invernale.

In stretta collaborazione con la Sportiva, ha inoltre lavorato al progetto di rifacimento del campo da calcio, sostenuto in gran parte dalla Provincia. Sempre in quest'ottica di valorizzazione del territorio, la sua presenza nel consiglio direttivo della Pro Loco rappresenta un segnale concreto di attenzione verso il turismo e la promozione del paese.

La collaborazione con il tessuto associativo continua a essere un punto di forza. In questo ambito si inserisce l'impegno di Luca Beltrami, che ha contribuito alla realizzazione di eventi innovativi come il *Trentino Barbecue*, portato per la prima volta nella piazza del paese in collaborazione con la Pro Loco e Trentino Marketing. Sempre con lo sguardo rivolto alla valorizzazione delle tradizioni, sta seguendo il *Festival della Tradizione Italiana*, un appuntamento di più giorni che animerà il centro del paese.

Parallelamente, si occupa anche di alcuni aspetti legati alla viabilità e alla gestione degli spazi pubblici, con interventi mirati a migliorare l'ordine e la fruibilità delle aree, pur consapevoli che si tratta di percorsi delicati da organizzare.

Non meno importante è l'attenzione alla dimensione sociale, seguita con costanza da Cristian Tisi. Attraverso il confronto continuo con gli altri comuni e la partecipazione attiva ai tavoli di lavoro, è stato possibile monito-

rare i bisogni emergenti e costruire risposte condivise per la comunità. In questo contesto si inserisce il contributo al progetto per i ragazzi *"Ci sto a fare Fatica"*. Inoltre, importante il lavoro in corso per la stesura del nuovo piano urbanistico, che rappresenta una delle sfide future più significative.

Sul piano delle infrastrutture e della manutenzione del territorio, Rudy Povinelli sta seguendo interventi importanti, come quello relativo alla via Tristin, in collaborazione con i comuni vicini, da definire in attesa dei contributi provinciali per interventi ad hoc sulle strade di montagna.

L'attenzione si estende anche alle altre strade in particolare alla zona di Campolo, oltre all'impegno in iniziative comunitarie come la Festa degli Alberi che ha riscontrato un'ottima partecipazione.

Uno sguardo attento alla sostenibilità e all'efficienza energetica caratterizza invece il lavoro di Davide Pedretti, impegnato nel progetto di efficientamento del Palazzetto, oltre alla partecipazione attiva nel CDA delle Funivie di Pinzolo. In questo ambito si stanno aprendo opportunità interessanti anche per i giovani del territorio, con incentivi legati all'utilizzo degli impianti. Parallelamente, continua il monitoraggio delle dinamiche di bilancio.

Importante il contributo di Umberto Zanotti, che ha seguito il piano di protezione civile e ha collaborato ai progetti legati alla diffusione dei defibrillatori. In sinergia con la Comunità di Valle, sta inoltre lavorando alla riorganizzazione delle isole ecologiche, con l'obiettivo di migliorare i servizi e la gestione ambientale.

Infine, una parte significativa dell'attività amministrativa è coordinata da Bruna Cunaccia, impegnata nella gestione dei progetti legati al PNRR e dei lavori pubblici, fondamentali per garantire investimenti e sviluppo di Carisolo.

Nuova viabilità, sicurezza e riqualificazione

Il Collegamento con il Ponte di San Nicolò, l'abbattimento delle barriere visive, la sicurezza pedonale e il recupero di spazi pubblici

Bruno Sparapan, Consigliere Comunale

Un tassello fondamentale del nostro impegno, come Amministrazione Comunale, riguarda la revisione della viabilità in destra orografica del Sarca. L'intervento principale del nuovo progetto di riqualificazione, approvato in seguito alle nostre segnalazioni in questo 1° anno di amministrazione, si concentra sul raccordo della bretella di San Nicolò, la via d'accesso fondamentale per i mezzi pesanti diretti alla zona industriale.

Il nuovo progetto prevede l'innesto diretto della bretella sulla Statale al termine del ponte. Questa soluzione non solo facilita il transito dei mezzi, ma permette di eliminare definitivamente la vecchia strada camionabile che passava sotto il ponte e in parte nell'alveo del fiume.

Una priorità assoluta è stata la mitigazione dell'impatto ambientale verso l'abitato. Abbiamo proceduto all'abbattimento del muro dove precedentemente erano collocate le scale per l'attraversamento pedonale a raso. Questa scelta trasforma radicalmente l'area: eliminando le scale, il flusso pedonale viene ora convogliato in modo naturale e sicuro verso il sottopassaggio.



Questa modifica permette di riconnettere in modo fluido e protetto il parco fluviale con il centro cittadino, rimuovendo un pericoloso punto di incrocio tra pedoni e traffico veicolare. Il risultato è un accesso al fiume più aperto, visivamente arioso e, soprattutto, molto più sicuro per famiglie e turisti.

Grazie a questa riorganizzazione, il Comune di Carisolo recupererà una vasta area tra il Sarca e la Statale - all'altezza del bar Eureka e del Municipio - che sarà trasformata in parcheggi, zone verdi e un parco giochi. In questo modo la comunità potrà godere di una nuova passeggiata pedo-ciclabile, protetta acusticamente e in totale sicurezza.

Questo intervento rappresenta un atto di coraggio amministrativo: quando si parla di viabilità non si tratta solo di asfaltare strade, ma di smantellare barriere per restituire luce e respiro alle case dei nostri cittadini, garantendo al contempo un'infrastruttura moderna per lo sviluppo economico della nostra zona artigianale.



Stagione invernale, mobilità, promozione del territorio e giovani

Il Sindaco dialoga con il Presidente di Funivie Pinzolo S.p.A. Roberto Serafini su presente e futuro del turismo in Val Rendena

Dario Polli, Sindaco di Carisolo



Quale bilancio tracciate della stagione invernale in termini di presenze e utilizzo degli impianti?

Il bilancio della stagione invernale appena conclusa è sicuramente molto positivo. Abbiamo superato i 300 mila primi ingressi, un risultato importante che conferma il crescente appeal

di Pinzolo e della ski area e, più in generale, della destinazione. Un dato particolarmente significativo riguarda la distribuzione delle presenze: la stagione ha avuto un andamento equilibrato, senza eccessivi picchi nemmeno durante i periodi festivi, segno di una maggiore destagionalizzazione e di una migliore gestione dei flussi. Determinante è stato il contributo della ricettività territoriale, sia alberghiera sia extra-alberghiera. Negli ultimi anni si è consolidata una forte sinergia con gli operatori turistici della valle, che ha consentito di sviluppare pacchetti promozionali e proposte integrate sempre più attrattive. La risposta delle strutture ricettive è stata ottima e ha contribuito in maniera concreta alla crescita del sistema turistico locale, rafforzando la percezione di una destinazione organizzata, competitiva e capace di lavorare in squadra.

Il collegamento estivo degli impianti è una risorsa ancora parzialmente inespressa. Si stanno creando le condizioni per una maggiore valorizzazione del servizio?

Sicuramente il collegamento estivo rappresenta una risorsa strategica per il territorio e un'opportunità importante di sviluppo della mobilità turistica alternativa. Tuttavia, prima ancora dell'infrastruttura, è fondamentale concentrarsi sul prodotto turistico e sui contenuti dell'offerta. Gli impianti esistono già e costituiscono una base molto importante, ma per valorizzarli appieno serve costruire esperienze, servizi e motivazioni che incentivino le persone a usarli anche d'estate. Proprio in questa direzione stiamo già lavorando. A partire da quest'anno, ad esempio, ver-

rà sperimentata un'azione specifica sul tronco Colarin-Patascoss, per favorire la mobilità alternativa verso l'area Patascoss-Ritorto, riducendo l'utilizzo dell'auto privata e incentivando un approccio più sostenibile alla frequentazione della montagna. È un primo passo concreto che potrà fornire indicazioni utili anche per il futuro.

Nel rapporto tra le Funivie e le Amministrazioni Comunali, cresce la consapevolezza del valore strategico degli impianti di Pinzolo per l'intero sistema turistico?

Oggi il rapporto tra le Funivie e le Amministrazioni Comunali della Val Rendena è improntato a una collaborazione costante e consolidata. La sinergia tra i diversi attori territoriali è ormai parte integrante del modo di operare del sistema turistico locale ed è un elemento fondamentale per affrontare le sfide future. Negli anni è cresciuta molto anche la consapevolezza del valore strategico che gli impianti e l'intero comparto funiviario possono rappresentare non solo per Pinzolo, ma per tutta l'economia della valle. Gli impianti non sono più percepiti solo come un servizio legato allo sci, ma come infrastrutture strategiche per la mobilità, per la competitività turistica e per l'attrattività complessiva del territorio, sia in inverno che nella stagione estiva.

Quali nuove formule state valutando per favorire l'uso degli impianti da parte dei giovani?

Il tema dell'accessibilità alla montagna per le nuove generazioni è centrale e merita particolare attenzione. Anche quest'anno abbiamo riproposto una formula incentivante rivolta ai ragazzi in età scolare, per avvicinare sempre più giovani alla pratica dello sci e, più in generale, alla frequentazione della montagna. Crediamo infatti che sia fondamentale investire sui giovani non solo in termini sportivi, ma anche culturali ed educativi, favorendo un rapporto diretto con il territorio e con l'ambiente alpino. Le agevolazioni tariffarie e le collaborazioni con scuole, sci club e realtà associative sono strumenti importanti per rendere la montagna accessibile a tutti e per costruire il pubblico e gli appassionati di domani.

Quando la cittadinanza si impara facendo

Alla primaria di Carisolo una vera simulazione elettorale ha insegnato ai ragazzi partecipazione, responsabilità e amore per il territorio.

Le Insegnanti della Scuola Primaria di Carisolo

Un'esperienza di educazione civica autentica e coinvolgente ha visto protagonisti gli alunni delle classi quarta e quinta della scuola primaria di Carisolo, che nel corso dell'anno scolastico hanno dato vita a una vera simulazione elettorale, culminata con l'elezione del loro sindaco e del consiglio comunale dei ragazzi. Un percorso iniziato a settembre e conclusosi in primavera con una visita in municipio, dove la giovane sindaca Eva e i consiglieri eletti sono stati accolti dal sindaco Dario Polli, dalla Vicesindaca Bruna Cunaccia e dal Consigliere Bruno Sparapan.

L'iniziativa, coordinata dalle insegnanti delle due classi, è nata dalla convinzione che la scuola non sia soltanto il luogo in cui si apprendono nozioni, ma la comunità in cui crescono i cittadini di domani. Educare al senso civico significa anche trasmettere l'amore per il proprio paese, insegnando ai più piccoli a prendersene cura e a sentirsi parte attiva della sua vita.



Il progetto ha preso avvio con un'intervista al sindaco Polli, che ha raccontato ai ragazzi la propria esperienza amministrativa e il significato dell'impegno al servizio della comunità.

Dall'incontro è nata la volontà di sperimentare in prima persona la vita democratica: gli alunni hanno creato tre liste elettorali, Cima Lancia, I Ghepari e I Leoni Bianchi, elaborando programmi e proposte con entusiasmo e creatività.

Al voto hanno partecipato tutti gli alunni, insieme alle insegnanti e al personale scolastico, trasformando l'esperienza in una vera festa della democrazia. A ottenere la maggioranza dei consensi è stata la lista Cima Lancia, che ha eletto sindaca Eva, affiancata dagli assessori Astrid all'istruzione e Martino ai lavori.

Nel programma della lista vincente trovano spazio numerose idee nate dall'osservazione e dall'amore dei bambini per il loro territorio: dall'abbellimento del giardino alla cura dell'orto, dalla realizzazione di casette per gli uccellini alla sistemazione di alcuni muri della scuola.

Ricche di idee anche le proposte delle altre liste. I Ghepari, guidati da Samuele, hanno suggerito di valorizzare l'orto scolastico, riattivare la cooperativa e promuovere comportamenti attenti al risparmio energetico. I Leoni Bianchi, con Filippo candidato sindaco, hanno invece proposto nuovi giochi in giardino, attività di apicoltura e interventi per migliorare gli ambienti scolastici.

Un'esperienza preziosa che ha permesso ai bambini di vivere in prima persona i valori della partecipazione, della collaborazione e della responsabilità, scoprendo quanto sia bello prendersi cura del luogo in cui si vive e sentirsi parte di una comunità che cresce insieme.

La pagina dei Lavori Pubblici

L'Amministrazione comunale prosegue l'attività di manutenzione, riqualificazione e sviluppo delle infrastrutture e degli spazi pubblici del territorio.

A cura dell'Assessorato ai Lavori Pubblici e dell'Ufficio Tecnico Comunale

LAVORI ULTIMATI

PNRR – Riduzione delle perdite della rete acquedottistica
Sono stati completati i lavori relativi al progetto finanziato nell'ambito del PNRR per la riduzione delle perdite della rete di distribuzione dell'acqua, comprensivo della digitalizzazione e del monitoraggio delle infrastrutture acquedottistiche.

Interventi sulle reti fognarie

Sono stati completati i lavori di manutenzione straordinaria della rete delle acque bianche in Via Dante, Via Roncac e Via Paghera. Sono inoltre terminati gli interventi urgenti di riparazione della fognatura delle acque nere tra Via Val Genova e Via Mazzini.

Strada della Val Genova

Si sono conclusi gli interventi urgenti di manutenzione straordinaria della pavimentazione della strada di accesso alla Val Genova, realizzati dal Comune di Carisolo quale ente capofila della convenzione tra i sette enti proprietari.

LAVORI IN CORSO

Centro Fondo di Carisolo e impianto di innevamento
Sono ripresi i lavori di riqualificazione del Centro Fondo di Carisolo, con particolare riferimento alla realizzazione della rete di innevamento a servizio delle piste da fondo.

Nuova cabina elettrica a servizio della pista da fondo
Proseguono i lavori per la realizzazione della nuova cabina elettrica necessaria all'alimentazione dell'impianto di innevamento.

Area Parco Fluviale

Sono in corso la posa dei giochi e degli arredi previsti dal progetto (fontane, panchine e cestini). Le nuove bacheche informative e la cartellonistica, realizzate in collaborazione con la scuola Enaip, saranno installate non appena completate, e decorate con disegni degli alunni delle varie scuole. L'area parcheggio verrà realizzata successivamente al completamento degli interventi dei Bacini Montani e della futura bretella di San Rocco (tangenziale di Pinzolo).

Rifacimento muro di sostegno in Via San Martino

Proseguono i lavori di rifacimento del muro di sostegno

lungo l'ex strada di accesso al serbatoio dell'acquedotto Brogn. È in corso la realizzazione di una nuova opera di mitigazione del rischio da colata detritica lungo l'impiuvio del Rio Campolo.

IN PROGETTAZIONE

Nuovo asilo nido presso la Scuola dell'Infanzia di Carisolo
È in fase di progettazione il nuovo asilo nido, intervento destinato a potenziare i servizi per le famiglie.

Marciapiede ciclopeditonale e illuminazione di Viale Trento

Il progetto prevede la messa in sicurezza del tratto stradale mediante la realizzazione di un nuovo percorso ciclopeditonale e il miglioramento dell'illuminazione pubblica.

Riqualificazione del Palazzetto dello Sport

È stato affidato l'incarico per la redazione del documento di fattibilità, della diagnosi energetica e delle pratiche necessarie per l'accesso agli incentivi del "Conto Termico 3.0". L'intervento prevede il rifacimento della copertura con incremento dell'isolamento termico e dell'impermeabilizzazione e della coibentazione degli spogliatoi interrati.

Strada Tristin – Amola

Affidato l'incarico per la redazione del PFTE finalizzato alla richiesta di contributi per la manutenzione straordinaria della strada, nell'ambito della convenzione tra i Comuni di Carisolo, Pinzolo e Giustino.

Isole ecologiche

Prosegue la progettazione delle nuove isole ecologiche in collaborazione con la Comunità delle Giudicarie.

IN PROGRAMMA / IN AFFIDAMENTO

Efficientamento energetico degli uffici comunali

Nel mese di settembre 2026 è prevista la sostituzione dei corpi illuminanti degli uffici comunali con nuove apparecchiature a maggiore efficienza energetica.

Segnaletica stradale orizzontale

È in corso la procedura di affidamento dei lavori di manutenzione della segnaletica orizzontale etc. nell'abitato di Carisolo.

La presenza dell'orso e il futuro delle vallate: una ricerca per costruire soluzioni condivise

Tre anni di ricerca in Val Rendena mostrano che tra favorevoli e contrari alla presenza dei grandi carnivori esiste una “zona grigia” pronta al confronto.

Roberta Raffaetà, professoressa associata di antropologia culturale
e Nicola Martellozzo, ricercatore in antropologia culturale
Università Cà Foscari Venezia



Non c'è molto da girarci intorno: gli orsi costituiscono un problema per chi vive nelle vallate trentine. Un problema che assume aspetti molto diversi, a seconda dei diversi modi di vivere e lavorare in montagna: la paura di incontri indesiderati, i danni ad allevamenti e arnie, le difficoltà

frequenta i boschi per lavoro e lo scetticismo verso le istituzioni.

Queste sono alcune delle esperienze raccolte in tre anni di ricerca con le comunità della Val Rendena. Lo scorso gennaio ne abbiamo discusso a Carisolo, in un convegno organizzato dal Parco Naturale Adamello Brenta.

Ci siamo concentrati sulle conseguenze sociali, economiche e politiche della presenza degli orsi per comprendere i problemi vissuti dalle comunità e individuare possibili soluzioni condivise. La ricerca ha compreso oltre 80 interviste, 22 malghe visitate e più di 3000 commenti raccolti attraverso il questionario dedicato ai grandi carnivori. Durante la serata il Filò della Val Rendena e la Filodrammatica di Giustino hanno dato voce ai risultati emersi, insieme a una prima restituzione dell'analisi statistica dell'Università di Sassari, che oggi abbiamo nella sua completezza.

La situazione è resa ancora più difficile dalle limitate possibilità d'azione non solo delle comunità, ma della Provincia stessa, dovute all'ordinamento legislativo e



ai lunghi tempi della politica europea. Ora, di fronte a questa situazione abbiamo 3 possibilità: 1) mettere la testa sotto la sabbia, facendo finta che il problema non esista; 2) focalizzarsi sul risentimento per le scelte passate, il progetto Life Ursus, incanalando rabbia e frustrazione 3) prova-

re a trovare insieme delle vie alternative, certamente non perfette, ma che possono migliorare la vita nelle valli non in un lontano futuro ma oggi.

Siamo convinti che questa sia la strada più concreta. Per questo il PNAB ha promosso il progetto di ricerca che ci ha coinvolti: comprendere come la presenza dei grandi carnivori stia trasformando la vita delle comunità locali e quali spazi di collaborazione possano essere costruiti attorno a questa problematica. Al di là del senso comune e dei facili slogan, il progetto ha mostrato che esiste una porzione significativa di popolazione che si colloca al di là della semplice alternativa “sì/no”. Persone per cui la questione dell'orso va al di là della sua sola presenza faunistica, ma porta con sé tutta una serie di temi e problemi collaterali, come l'inselvaticamento del bosco, o le criticità nei servizi sanitari provinciali.

In tutti questi e molti altri casi, l'orso agisce come un “detonatore sociale”, aggravando situazioni già di per sé problematiche. Per affrontare simili questioni non basta scegliere tra un “sì” o un “no”, e le persone che compongono questa zona intermedia, “grigia”, ne



sono particolarmente consapevoli. Questo gruppo di residenti presenta un atteggiamento pragmatico, disposto all'ascolto e alla collaborazione, a condizione che queste siano percepite come tecnicamente credibili e istituzionalmente legittime.

Abbiamo adottato una metodologia d'analisi mista - qualitativa e quantitativa - necessaria sia per generalizzare statisticamente i risultati ma anche per leggerli alla luce di cosa sta sotto la superficie dei numeri e delle percentuali. I “dati”, infatti, da soli non stanno in piedi: la loro validità dipende dalle domande di partenza, dal modo in cui sono stati raccolti, dai metodi per analizzarli e interpretarli*. L'analisi quantitativa del prof. Vargiu si è articolata in tre passaggi: una descrizione generale delle risposte, un'analisi delle correlazioni tra variabili e una cluster analysis che individua gruppi di persone con orientamenti simili. Proprio quest'ultima ha evidenziato l'esistenza di una “zona grigia” già riconosciuta durante la ricerca sul “campo” (“moderati distaccati”, 22,6%) tra i favorevoli alla convivenza (13,7%) e i più allarmati dalla presenza dei grandi carnivori (63,7%).

Un gruppo meno visibile e meno vocale dei due estremi ma riconoscerlo è cruciale non perché rappresenti la “vera” opinione della popolazione, ma perché costituisce uno dei possibili punti di incontro fra posizioni diverse. Individuare questi spazi intermedi era uno degli obiettivi della ricerca, poiché è spesso da qui che possono nascere sperimentazioni concrete, accordi locali e forme di collaborazione capaci di migliorare la convivenza. In un contesto in cui molte decisioni vengono assunte a livelli sovralocali, la capacità di elaborare proposte condivise rende inoltre le comunità interlocutori più autorevoli e ascoltati nei confronti della Provincia, dello Stato e dell'Unione Europea.

A questo fine, per esempio, abbiamo facilitato la collaborazione fra ANARE e PNAB relativamente a una sperimentazione in malga di alcuni dispositivi di dis-

suasione, che hanno visto allevatori, amministratori e operatori del Parco lavorare a stretto contatto per diversi mesi. Al di là dell'aspetto tecnologico, questo piccolo progetto è stato l'occasione per una reciproca comprensione. Le relazioni – e la fiducia – generate da quell'esperienza sono rimaste anche dopo la fine della sperimentazione, e hanno permesso di rinnovare il progetto anche per questa stagione, aumentando il numero di malghe coinvolte.

Questo esempio mostra il senso del progetto: non fotografare le opinioni sull'orso, ma creare le condizioni per sperimentare iniziative condivise. Iniziative che possono migliorare di un po' la qualità di vita e di lavoro di queste persone, subito e in modo concreto. Senza aspettare nuove leggi, delibere o sentenze, bensì promuovendo forme di partecipazione interne alla comunità e sviluppando reti e forme di lavoro collettivo che rimarranno, ben al di là dell'orso.

Gli allevatori e il Parco sono solo due dei tanti gruppi che potrebbero avere un ruolo chiave: le Pro Loco, le sezioni SAT, i cacciatori, le ASUC, ecc..., tutti attori sociali preziosi, ciascuno con diverse competenze e interessi. L'eredità dell'autogoverno delle vallate trentine non è solo “a casa nostra decidiamo noi”: storicamente si è sempre articolata negoziando con varie pressioni esterne e globali - come il Principato vescovile di Trento, le giurisdizioni signorili o l'Impero asburgico - proprio come dobbiamo fare oggi. Questa negoziazione è tanto più efficace quanto si onora la caratteristica principale dell'esperienza secolare dei domini collettivi: la partecipazione della comunità a ragionare e fare, insieme.

Recuperiamola.

* Per esempio, le consultazioni popolari del 2024-2025 hanno registrato il 97% di voti contrari nelle Giudicarie. Rapportato all'intero elettorato, il dato equivale a circa il 43% degli aventi diritto. Inoltre, il quesito non chiedeva se i cittadini fossero favorevoli o contrari alla presenza di orsi e lupi, ma se li considerassero un pericolo per la sicurezza pubblica e un danno per l'economia e le tradizioni locali. Dal punto di vista metodologico, il quesito non è scientificamente rigoroso perché tende a indirizzare la risposta verso una valutazione negativa, più che a rilevare in modo aperto gli orientamenti. Al di là dei limiti metodologici, comunque queste consultazioni esprimono un disagio diffuso e una richiesta di ascolto rivolta alle istituzioni.

Un confronto ancora aperto sulla presenza dei grandi carnivori

Dopo il convegno promosso dal Parco Naturale Adamello Brenta, le riflessioni critiche sul progetto Life Ursus, tra studi scientifici, sicurezza del territorio e richiesta di maggiore trasparenza e ascolto delle comunità locali

Antonella Franchini, attrice, regista, imprenditrice



Il 29 gennaio 2026 si è tenuto a Carisolo un evento organizzato dal Parco Naturale Adamello Brenta dal titolo 'Opinioni'. Un evento al quale hanno partecipato sociologi ed antropologi, precedentemente incaricati dal PNAB di svolgere uno studio sulla presenza dei grandi carnivori nel Trentino Occidentale.

Erano presenti inoltre il direttivo del Parco, il Presidente dell'APT del nostro territorio e il funzionario Provinciale delegato alla fauna: 5 ore di lavori, durante le quali abbiamo sentito fiumi di parole. Ho trovato i dati presentati molto accurati e sostanziosi. Un lavoro durato due anni per arrivare alla tesi: non sappiamo quale sia la strada giusta per risolvere questo problema.

Molto significative due frasi: 'Dai vicoli ciechi si esce solo andando avanti' e 'Non si può che procedere a tentoni'. Secondo me dai vicoli ciechi si esce fermandosi, girandosi, guardando dove si è sbagliato per evitare di imboccare di nuovo un vicolo cieco. Poi si va avanti.

Sono 25 anni che il Parco procede a tentoni. In realtà coloro che sono oggi ai vertici del parco oggi, non hanno la responsabilità di aver generato il problema. Ma purtroppo non possono fare ciò che si dovrebbe fare. E quindi continuano a procedere a tentoni. Credo che ogni sera preghino perché non succedano altre tragedie come quella della Val di Sole, come del resto ci auguriamo tutti.

Recentemente anche il Muse di Trento ha presentato uno studio da cui emerge che su 222 orsi studiati, appare evidente che le femmine di orso sono stanziali e non vagano come i maschi. Ovviamente i maschi vanno dove ci sono le femmine e quindi tutti gli Studi fatti dagli "esperti" del parco sono manchevoli di onestà intellettuale.

Che si continui a difendere un progetto nefando, la dice tutta sulle persone che gestiscono la nostra terra. Commissioniamo studi, approfondimenti, ci gloriamo di fare informazione con torrenti di eloquenza, per dire il nulla. Abbiamo raccolto decine di migliaia di firme per richiedere le consultazioni popolari in 6 comunità del Trentino Occidentale. Più di 45000 persone si sono recate a votare con una percentuale di contrari alla presenza dei grandi carnivori pari al 97% dei votanti. Considerato che ormai votano in pochi, queste consultazioni sono state un successo. E ovviamente chi non ha votato deve accettare il risultato emerso.

Credo che con il progetto Life Ursus il Parco abbia tradito il suo territorio, la biodiversità e la gente che in questo territorio vive. Un tradimento perpetuato arbitrariamente da un gruppo di 'visionari' che ci ha ridotto a non poter più vivere con serenità i nostri spazi aperti. Che hanno limitato la nostra libertà!

Ci è stato sventolato un sondaggio fantasma di 1500 telefonate nell'arco alpino dal quale emergeva il 70% degli intervistati favorevoli alla reintroduzione dell'orso. Peccato che quel sondaggio non esista. E lo affermo supportata dal fatto che quando si è chiesto al Parco di rendere noti i dati emersi, non ha mai pubblicato nulla.

Il progetto Life Ursus che qualcuno continua a definire un successo è carente di supporti scientifici. Carente sull'analisi e previsione delle sue conseguenze sul territorio. Ne emerge una voglia di protagonismo da parte dei fautori del progetto che, nonostante la popolazione sia contraria e lo sia sempre stata, a questo punto ci dicono che ci dobbiamo convivere.

Ebbene, prima di convivere con i grandi carnivori proverei con la caccia di selezione e gli abbattimenti. Con buona pace degli animalisti.

Il nuovo Punto di Lettura "Natura & Cultura":

Un angolo di scoperta nel cuore del Parco Naturale Adamello Brenta presso la Casa GeoParck

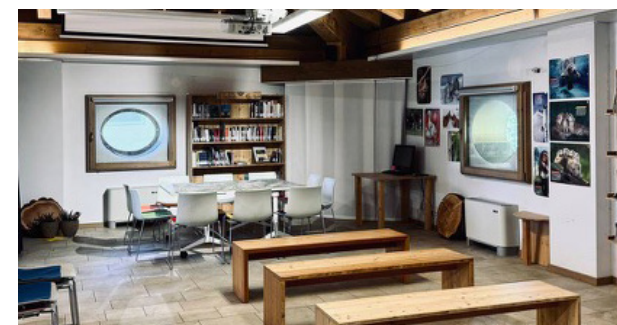
Monica Maestri - PNAB

Nel suggestivo scenario del Parco Naturale Adamello Brenta, a Carisolo, ha preso vita un luogo davvero speciale: il Punto Lettura Natura & Cultura, ospitato presso la Casa del Parco Geopark. Frutto di una proficua collaborazione tra il Parco Adamello Brenta, la Biblioteca Comunale di Pinzolo e il Comune di Carisolo con accordo rinnovato e siglato lo scorso mese di aprile.

Pensato per accogliere visitatori di tutte le età, il Punto Lettura offre un'ampia collezione di libri che abbracciano diverse tematiche legate all'ambiente e alla biodiversità locale. Dai libri illustrati per i più piccoli fino ai testi scientifici per esperti e appassionati, ogni volume è selezionato con cura per alimentare la curiosità e approfondire la conoscenza del territorio.

Il Punto Lettura Natura & Cultura è un vivace centro di iniziative culturali: durante tutto l'anno vengono proposte presentazioni di libri con autori e serate tematiche, attraverso due rassegne denominate: "Libriamo: ci: pagine di Parco" e "I Martedì del Parco".

Da circa un paio d'anni si realizzano laboratori didattici per bambini chiamati: "Libri a merenda" e "Natura da Leggere, Natura da Creare". Queste attività sono pensate per coinvolgere attivamente le nuove generazioni, promuovendo un rapporto consapevole e rispettoso verso l'ecosistema del Parco.



"È uno degli aspetti del nostro impegno. – sottolinea il presidente del Parco Walter Ferrazza – Accanto alla tutela dell'ambiente, alla ricerca scientifica, alle attività di manutenzione dei sentieri o dei pascoli, ci sforziamo di svolgere un ruolo significativo anche sul piano culturale e dell'educazione ambientale. Se abbiamo a cuore il futuro in cui le nuove generazioni dovranno vivere, un futuro all'insegna della sostenibilità, del rispetto dei delicati equilibri di un'area come la nostra, dobbiamo far coincidere azione concreta e conoscenza, innovazione e recupero delle tradizioni. Le biblioteche e i centri di aggregazione come le case del Parco hanno un ruolo molto importante in questo percorso".

Venite dunque a visitare lo straordinario punto d'incontro tra natura e cultura, per esplorare le meraviglie del Parco Naturale Adamello Brenta, non solo attraverso le pagine di un libro, ma anche con gli occhi, le mani e il cuore aperti alla magia dell'ambiente. Una tappa imperdibile per chi ama scoprire e imparare, immersi nella natura.

È possibile visionare tutte le attività e gli appuntamenti collegandosi all'indirizzo web www.pnab.it

Orario punto lettura:

Mercoledì 10:00 – 12:00 14:00 – 17:00
Venerdì 14:00 – 17:00



Arte e territorio: Carisolo e le sue meraviglie

La Danza Macabra di Santo Stefano: un capolavoro del 1519 che la chiesa cimiteriale di Carisolo custodisce sulle sue mura

Monica Povinelli

*«Io sont la morte che porto corona»
«O tu che guardi pensa de costei la me
a morto mi che sono signor de lei»*

Iscrizioni in volgare, affresco di Santo Stefano, 1519

Su quel muro esterno, esposto alle stagioni e al passare dei secoli, è rimasto uno dei cicli pittorici più noti della famiglia Baschenis: la Danza Macabra. Le danze macabre erano un genere pittorico e letterario diffusissimo nel tardo Medioevo, soprattutto nell'Europa del nord. La grande peste del XIV secolo aveva lasciato un segno indelebile nell'immaginario collettivo: la morte, uguale per tutti, divenne il soggetto prediletto di un'arte che voleva insieme spaventare, ammonire e consolare. Sui muri di chiese e cimiteri, scheletri danzanti trascinavano nel loro corteo papi e imperatori, guerrieri e mendicanti, bambini e anziane.

IL PITTORE E LA SUA EPOCA

L'affresco di Carisolo è opera di Simone II Baschenis, membro di una straordinaria famiglia di pittori itineranti originari di Averara, in Val Brembana. I Baschenis percorsero per generazioni le valli alpine, lasciando sulle chiese rurali un repertorio iconografico di grandissimo valore. Simone II rappresenta un momento di transizione: la sua formazione avviene in ambiente lombardo, dove entra in contatto con il clima artistico del Bramantino, tra i maggiori esponenti del Rinascimento lombardo.

Il suo linguaggio pittorico riflette questa doppia appartenenza: c'è ancora molta tradizione tardogotica nella qualità del disegno e nella purezza dei colori, ma si avvertono già i fremiti del nuovo realismo rinascimentale. Il risultato è una dotta ingenuità: efficace, espressiva,



capace di comunicare a un pubblico di fedeli che cercava la conoscenza attraverso quelle raffigurazioni. Gli affreschi erano la Biblia Pauperum — la Bibbia dei poveri — un libro aperto sui muri per chi non sapeva leggere e non aveva mai tenuto un libro tra le mani.

L'affresco di Carisolo precede di vent'anni la più celebre Danza Macabra di Pinzolo, spesso citata come il capolavoro della tradizione dei Baschenis in Trentino. Questo dato è importante: Carisolo non è una derivazione, è un antecedente. Un'opera che merita di essere studiata e valorizzata in quanto tale.

È il 1519: Lutero ha appena affisso le sue tesi e il rapporto tra fedeli e Chiesa sta cambiando. Su questo muro di pietra, una verità antica continua a danzare.

PROLOGO: TRE SCHELETRI CHE SUONANO

La composizione si apre con tre scheletri che musicano. Uno di loro porta una corona sul capo: è la Morte sovrana, signora di ogni persona. Simone II opera qui una sintesi originale tra due tradizioni distinte: da un lato la tradizione franco-germanica dell'orchestra dei morti, dall'altro quella letteraria italiana della morte coronata, signora assoluta di ogni destino umano.

Accanto agli scheletri musicanti, una figura di Cristo risorto regge uno stendardo bianco. Le sue parole in volgare si rivolgono allo spettatore: un promemoria che la morte non è l'ultima parola, ma il varco attraverso il quale passa la speranza cristiana della resurrezione. Era questo il messaggio che la chiesa voleva affidare ai propri fedeli: il terrore della morte, sì, ma anche la sua redenzione.

IL CORTEO: NESSUNO È ESCLUSO

La parte centrale dell'affresco è il cuore pulsante dell'opera. Quindici personaggi, ciascuno accompagnato dal proprio scheletro, si susseguono in un corteo che attraversa l'intera gerarchia della società dell'epoca.

Prima vengono gli ecclesiastici — il papa, il cardinale, il vescovo, il sacerdote, il frate — poi i laici, secondo l'ordine di importanza che la società del tempo riconosceva: l'imperatore, il re, il duca. E poi ancora, uno accanto all'altro, il guerriero e il mendicante, il giovane ricco e il bambino, la monaca e la gentildonna. La morte non fa distinzioni.

Questo è il messaggio politico e sociale dell'opera, forse il più dirompente: non si tratta di una semplice polemica contro i potenti, ma di qualcosa di più radicale. I vivi sembrano colti di sorpresa, stupiti che sia giunta la loro ora. Gli scheletri, invece, li trascinano con gesti sarcastici, a volte grotteschi, ricordando a tutti l'improvvisabilità dell'appuntamento. Alcuni scheletri portano

ancora attaccati brandelli di carne: un memento mori visivo della corruzione del corpo che non risparmia nessuno.

EPILOGO: LA MORTE A CAVALLO

La scena conclusiva è di straordinaria potenza visiva. La morte compare in sella a un cavallo bianco alato, la faretra gonfia di dardi. Scocca frecce verso i morituri e calpesta altri corpi distesi. È un'immagine che chiude il ciclo con un simbolismo lapidario: nessuna fuga è possibile, nessun riparo è abbastanza alto.

Questa conclusione, che a prima vista appare come pura minaccia, porta in sé anche una forma di consolazione. Per i fedeli che si trovavano a guardare questo affresco per la prima volta — spesso poveri, spesso soggetti all'arbitrio dei potenti — la morte uguale per tutti era una forma di giustizia. Il mendicante e il duca, nell'epilogo, condividono lo stesso destino. La morte è terribile, ma è anche giusta.

Carisolo custodisce un patrimonio che poche comunità alpine possono vantare. La chiesa cimiteriale di Santo Stefano non è solo un luogo di culto e memoria: è un archivio di pietra e colore in cui si leggono la fede, le paure, la concezione del mondo e del lavoro di intere generazioni.

Queste parole vogliono essere un invito: fermatevi, guardate, fate domande. Il muro ha ancora molto da raccontare.

SCHEDELL'OPERA

Autore: Simone II Baschenis

Data: 1519

Tecnica: Affresco esterno, parete nord della chiesa cimiteriale di Santo Stefano, Carisolo

Struttura: Tre registri - prologo, corteo delle coppie, epilogo

Personaggi: 15 vivi ciascuno accompagnato dal proprio scheletro

Iscrizione: In volgare, carattere semi-gotico; recuperata nel 1878 dal prof. Astorre Pellegrino

NOTA SULLA CONSERVAZIONE

L'affresco si trova completamente esposto alle intemperie, senza alcun riparo, e non è in ottimo stato. La sua collocazione esterna lo rende vulnerabile all'umidità, al gelo e alle precipitazioni. L'iscrizione in volgare era quasi perduta: nel 1878 il professor Astorre Pellegrino ne ha compiuto il recupero filologico. Oggi la conservazione dell'opera è una responsabilità che appartiene a tutta la comunità.



Quatru ciaciari cul Tin, al scarpulin

Valentino Cunaccia attraversa novant'anni di storia di Carisolo con gli occhi di chi ha visto il paese cambiare senza mai smettere di appartenergli

Flavia Ambrosi

Sono seduta di fronte a lui, a Valentino Cunaccia, classe 1935. Il Tin mi parla e io cerco di stargli dietro con la penna, ma è difficile non farsi rapire dai suoi occhi che, mentre racconta, si posano oltre il vetro della finestra, guardando un Carisolo nuovo, cresciuto e cambiato rispetto a quello che vive nei suoi ricordi.

Si parte dal profumo. Quello della torta di noci. Mi dice che un tempo, per San Nicolò, non c'era casa che non ne sfornasse una. Era la festa del paese, la festa degli uomini che si ritrovavano al bar, tra una briscola e un bicchiere di vino, a celebrare il Santo Patrono. "Si lavorava tanto" mi dice d'un tratto "a casa serviva la pagnotta".

Lo vedo ancora ragazzo negli anni '50, alla sega in riva al Sarca, tra i trucioli della falegnameria dei fratelli Ballardini, proprio lì dove oggi sorge l'Holiday Dolomiti. Poi il ricordo scivola più in alto, verso il Lago Scuro. Mi parla della fatica vera, quella con l'impresa Collini, a costruire la teleferica per il rifugio Mandrone insieme all'amico Rodolfo Fostini. Sento nel suo racconto il peso di quelle pietre e la fierezza di chi ha costruito un pezzo della nostra storia.

Nel '63 la svolta: vince il concorso come messo comunale e vigile. Ma più che del ruolo, Valentino mi parla delle persone. "La gente era più umile, ci si aiutava di più" dice sospirando.

Poi un'ombra gli attraversa il viso. È il 1960. Il rumore dell'acqua, la paura dell'alluvione che si porta via gli argini e il ponte di San Rocco. È un ricordo che scuote ancora, a distanza di sessant'anni.

Valentino si ferma. Guarda fuori. I suoi occhi brillano all'improvviso di una luce diversa, più lontana. L'America. Il Michigan. I viaggi per riabbracciare la sorella emigrata. Un mondo immenso racchiuso nel cuore di un uomo del nostro paese.



Ma il Tin è, prima di tutto, al scarpulin. Sorride riconoscendo pensando a Emilio Povinelli, che quasi per gioco gli insegnò l'arte di riparare le scarpe. E ancora oggi, tra una suola e un punto di cucitura, Valentino passa il suo tempo, custode di un mestiere che profuma di cuoio e pazienza.

C'è un pizzico di malinconia quando lo sguardo torna alla campagna di Carisolo, quella che oggi ospita condomini e nuove case. Ma non c'è rabbia nelle sue parole, solo la saggezza di chi sa che il mondo non si ferma: "L'evoluzione continua" ammette con la lucidità di chi è stato anche amministratore, assessore e vicesindaco*.

Chiudo il taccuino, sono commossa.

Grazie, Valentino, per questa mezz'ora di vita vera. Per averci ricordato che, dietro ogni angolo del nostro paese, c'è una radice profonda che continua a nutrirci.

**Amministratore, Assessore, Vice Sindaco del Comune di Carisolo dal 1990 al 2000*

Pierina Ferrari in Querio, 93 anni di storie e sorrisi

Tra ricordi di gioventù, migrazioni e tradizioni, la nonna più longeva del paese ci ha raccontato la sua vita con semplicità e saggezza.

Flavia Ambrosi



È quasi sera quando varco la porta di casa di Pierina. Ad accogliermi c'è il figlio Paolo, accompagnato dal suo fedele cagnolino che scodinzola felice alla mia vista. La prima cosa che mi viene naturale è abbracciare Pierina e darle un bacio sulla fronte: dolce, accogliente e curata, seduta sulla sua poltrona, emana una luce calda che racconta il tempo passato.

Nata a Pinzolo il 24 novembre 1930, Pierina ha visto un mondo che oggi possiamo solo immaginare. Quando le porgo delle uova fresche, accenna un sorriso che mi scalda il cuore. Non parla molto, ma con l'aiuto del figlio riesco a seguire i suoi piccoli racconti. "La mia famiglia non era ricca," mi dice, "ma mio padre, fabbro di mestiere, non ha mai fatto mancare un piatto a tavola, né a me né ai miei cinque fratelli e sorelle."

Ricorda curiosi consigli dell'infanzia, come il divieto di bere l'acqua di Carisolo perché, povera di sale, avrebbe provocato "al goz", il gozzo sotto il mento. Negli anni '50 Pierina emigra in Svizzera, dove lavora prima come cameriera e poi come operaia. "Lì più lavoravi, più guadagnavi," ricorda, "non conoscevo il tempo libero, i contratti erano per 40 ore a settimana, ma si lavorava tanto di più."

Durante quegli anni conosce Michele, con cui torna in Italia, a Torino, e si sposa. Nasce Paolo, la gioia più grande della sua vita. Dopo la prematura scomparsa del marito, Pierina torna a Pinzolo con Paolo, dove trova il sostegno dei parenti. Nel 1987 finalmente riescono ad avere una casa tutta loro a Carisolo, dove ancora oggi vivono. Tra i suoi ricordi più cari c'è la passione per il ballo: amava recarsi all'Antica Vetreria, dove la musica ad alto volume accompagnava serate di divertimento e spensieratezza. E ogni 15 agosto, festa della Madonna, Pierina sente un'emozione speciale, segno della sua profonda devozione. "C'erano meno case, meno gente, qui erano tutti campi" dice per spiegarmi l'evoluzione e il cambiamento di cui è testimone. Il suo ottimismo è pienamente intatto: prima di congedarmi, mi sussurra con un sorriso, "Sai, la gente è più buona adesso che allora."

Le stringo la mano, le do un bacio sulla fronte e la ringrazio. Ciao Pierina, buona serata e grazie per aver condiviso il racconto della tua vita con noi.



Atleti Olimpici della Val Rendena

Milano-Cortina 2026 ha visto una folta rappresentanza locale, con atleti provenienti principalmente da Spiazzo e Madonna di Campiglio

Bruno Sparapan, Consigliere Comunale

Il panorama dello sci alpino italiano vive una nuova fase di entusiasmo grazie a un gruppo di atleti che, tra veterani emergenti e giovani promesse, stanno riscrivendo la storia di questo sport.

Consociamoli più da vicino:

LAURA PIROVANO

27 anni, di Spiazzo Rendena, è una certezza della velocità femminile. Atleta di punta dello sci alpino, ha gareggiato in diverse discipline tra cui la discesa libera e il Super-G. Portacolori delle Fiamme Gialle, ha dimostrato la sua forma smagliante agli Assoluti italiani di Val di Fassa 2026, dove ha conquistato due titoli nella discesa e nel superG. Dopo anni tra infortuni e risalite, è tornata ai vertici con la maturità e la forza di chi non ha mai smesso di crederci.



Laura Pirovano

ELEONORA BONAFINI

Giovanissima, di Spiazzo Rendena/Riva del Garda, rappresenta una delle nuove leve più interessanti nel panorama dello sci giovanile. Cresciuta nell'Hockey Club Valrendena, ha fatto parte della Nazionale italiana femminile di hockey su ghiaccio, raggiungendo lo storico traguardo dei quarti di finale. Specialista delle discipline tecniche, sta costruendo la sua carriera distinguendosi per precisione e fluidità nello slalom e nel gigante. Il suo percorso è seguito con grande attenzione dagli allenatori federali, che vedono in lei una futura protagonista del circuito europeo.



Eleonora Serafini

ANDREA CHESI

Atleta di Spiazzo Rendena, è nota per la sua versatilità, ha dimostrato nelle ultime stagioni di poter competere ad alti livelli in più discipline. Ha rappresentato l'Italia nella disciplina dello ski cross. Con un approccio tecnico maturo e un bagaglio di esperienze internazionali in crescita, Chesi incarna la figura dell'atleta moderno: preparazione fisica, attenzione ai dettagli e mentalità vincente. Le sue prestazioni promettono nuovi traguardi nelle gare FIS e Coppa Europa.



Andrea Chesi

MARILÙ POLUZZI

Giovane atleta dello snowboard, di Madonna di Campiglio, è nota per la sua determinazione e sensibilità agonistica. Ha partecipato alle gare di Big Air. Nelle competizioni giovanili ha mostrato solidità e una costante voglia di migliorarsi. Il suo percorso è quello di chi ama la neve e sa che la crescita sportiva si misura tanto nei podi quanto nella costanza quotidiana.



Marilù Poluzzi

GIOVANNI FRANZONI

Classe 2001, Giovanni Franzoni è ormai il simbolo della nuova generazione dello sci italiano.

Sciatore cresciuto agonisticamente sulle piste della Val Rendena (Madonna di Campiglio/Carisolo), ha conquistato una prestigiosa medaglia d'argento in discesa libera a Milano-Cortina 2026.

Nato a Manerba del Garda, diplomato al liceo scientifico di Agordo e cresciuto allo Ski College Veneto di Falcade, ha vissuto nel comune di Carisolo per diversi anni durante l'infanzia e l'adolescenza. La sua famiglia si trasferì proprio a Carisolo per permettere a lui e al fratello di allenarsi sulle piste della zona. Ha trascorso circa 7 anni vivendo e sciando in questa località. Qui ha iniziato a fare sul serio con lo sci, entrando in club locali e avviando il percorso agonistico. Questo ambiente gli ha permesso di sviluppare la sua versatilità nelle diverse discipline.

Il rapporto non è solo sportivo ma anche umano: spesso ha ricordato che ha abitato nel paese e si è allenato nella zona, considerandolo "un po' loro".

Ha saputo unire studio e sport con disciplina e determinazione. Oggi porta i colori delle Fiamme Gialle e nel 2026 è entrato nella storia vincendo la prestigiosa discesa libera di Kitzbühel, uno dei traguardi più ambiti del circo bianco.



Giovanni Franzoni

Una nuova generazione di sportivi a Carisolo

Ai Campionati Italiani Under 14 trionfano le atlete dell'US Carisolo

La Redazione

Quest'anno ai Campionati Italiani Under 14 a Passo Cedra, nel Primiero, arriva un risultato storico per lo sci di fondo trentino. Protagonista assoluta è la giovane rendenese di Sant'Antonio di Mavignola, Sofia Orsi, che firma un'impresa straordinaria conquistando tre medaglie.

Orsi ha aperto la sua rassegna con uno splendido argento nella sprint, per poi dominare la prova individuale in tecnica classica, dove ha conquistato la medaglia d'oro. A coronare un weekend perfetto è arrivato anche il successo nella staffetta, vinta insieme alla compagna di squadra Elisa Tisi: entrambe portacolori dell'US Carisolo.

Un risultato senza precedenti per il sodalizio rendenese, che celebra così una delle pagine più belle della propria storia sportiva giovanile. Grande la soddisfazione del presidente Walter Maestri, che non nasconde l'entusiasmo: "Un risultato fantastico, davvero straordinario. Le ragazze sono state eccezionali e hanno dimostrato il grande lavoro che c'è dietro".

Un exploit che conferma il valore del vivaio locale e che proietta Orsi tra le giovani promesse più interessanti del panorama nazionale.



Carisolo celebra il Carnevale con i concittadini più piccoli

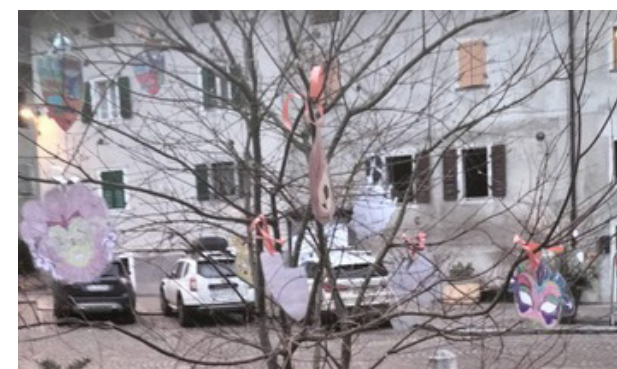
Coinvolti i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria nei festeggiamenti del Carnevale

La Redazione

L'Amministrazione Comunale di Carisolo, attraverso l'Assessore all'Istruzione Bruna Cunaccia, ha voluto coinvolgere i bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria nei festeggiamenti del Carnevale, grazie anche alla preziosa collaborazione di insegnanti e suore.

I piccoli hanno realizzato bellissimi disegni che sono stati appesi agli alberi di Piazza 2 Maggio, colorando lo spazio e portando un'atmosfera di festa e allegria nel cuore del paese.

Un'iniziativa semplice ma significativa, capace di regalare sorrisi e rendere il Carnevale ancora più speciale per tutta la comunità.



Via Verdi, 24
38060 CARISOLO TN
Tel. 0461-501992
www.prolococarisolo.it

CARNEVALE CARIOLESE 2026

DOMENICA 15 FEBBRAIO
Auditorium Comunale Ore 17.30
TRA LE SCATOLE
Clown Street Show
Compagnia ONARTS € 5,50
Cordata F.O.R. Giudicare a Teatro 2025/2026

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO
Piazza 2 Maggio Ore 12.30
Gnocchi al ragù € 4,00
Distribuzione gratuita di:
• Bibite
• Grotoli
• Coriandoli e stelle filanti
Trucca bimbi e sculture di palloncini.

Ore 13.30 Spettacolo di animazione con
Trucchetta e Palloncino.

Sala Polifunzionale Ore 21.00
Ballo Mascherato
con l'orchestra
Totò Grimaldi
Ingresso gratuito

Calendario delle partecipazioni del Comune di Carisolo alle manifestazioni della Valle

La Redazione



Nuova auto medica 118, Pinzolo, 20 dicembre 2025



Vigili del Fuoco Volontari, Spiazzo, 28 dicembre 2025



Sant'Antonio di Mavignola, 17 gennaio 2026



Ducati, Madonna di Campiglio, 19 gennaio 2026



Fiaccola Olimpica, Madonna di Campiglio, 24 gennaio 2026



Eroica SKI ALP Rendena, Trofeo Massimo Nella, Pinzolo, 15 marzo 2026

Le radici: la Festa degli Alberi di Carisolo

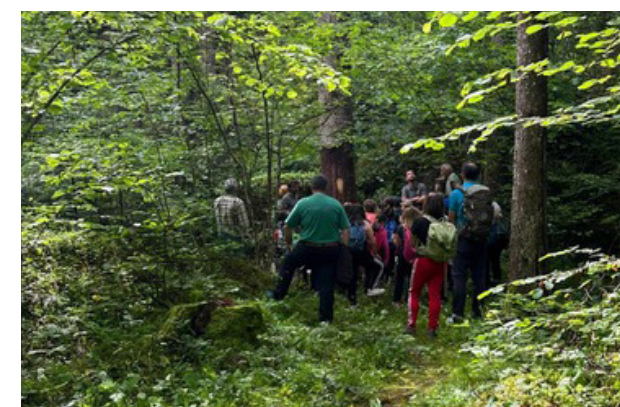
Una giornata nei boschi per insegnare ai più piccoli il valore della natura, della biodiversità e del legame con il territorio

Monica Povinelli

Il 4 maggio si è svolta la Festa degli Alberi. In una giornata primaverile, tra aria fresca e qualche nuvola in cielo, i bambini delle classi terza, quarta e quinta della scuola primaria si sono dati appuntamento davanti all'edificio scolastico per partecipare alla tradizionale iniziativa. Con loro c'era Rudi Povinelli, delegato comunale, pronto ad accompagnarli lungo il sentiero che da Piazzola conduce verso Pasa Pùrcei.

Il cammino nel bosco si è interrotto a metà strada, presso una capanna di rami nascosta tra gli alberi. Qui i bambini hanno fatto una pausa per la merenda e, soprattutto, per ascoltare Mauro il guardiaboschi e Loris la guardia forestale, che hanno raccontato loro il valore della biodiversità e l'importanza di comprendere come ogni essere vivente abbia il proprio posto e il proprio ruolo nel mondo naturale.

Il sentiero ha poi ripreso a salire verso Campolo, dove la comitiva ha incontrato il boscaiolo Fabio Olivieri, che con gesti esperti ha mostrato ai bambini come si abbatte un albero. È arrivato quindi uno dei momenti più affascinanti della giornata: contare gli anelli del tronco. Uno, dieci, venti... fino a settantacinque. Un abete di 75 anni, cresciuto da quando i nonni dei loro nonni erano ancora giovani. Una scoperta capace di suscitare meraviglia.



Successivamente i bambini hanno intrapreso la discesa verso la Val di Ghilors, dove ad attenderli c'erano gli operatori comunali Stefano e Leo. I due hanno illustrato il funzionamento della centralina elettrica situata sopra l'acquedotto di Carisolo. Poco più a valle, i bambini hanno inoltre potuto visitare le vasche dell'acquedotto.

Nel frattempo, gli alunni delle classi prima e seconda della scuola primaria e i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia hanno atteso i compagni al Castagneto insieme alle loro insegnanti e a Leonardo Valenti, guardiacaccia, che aveva organizzato una speciale caccia al tesoro. Tra le foglie erano nascosti alcuni animali imbalsamati, tra cui una bellissima pernice, che i bambini si sono divertiti a scoprire.

Verso le undici, grandi e piccoli si sono ritrovati tutti insieme al Castagneto, dove ad accoglierli c'era il sindaco Dario Polli. Dopo aver ringraziato i bambini e il personale docente per la partecipazione, è intervenuto don Marco per la benedizione delle piante che, come da tradizione, sono state messe a dimora durante la Festa degli Alberi.

La giornata si è conclusa all'ora di pranzo presso il palazzetto, dove il Gruppo Alpini di Carisolo ha preparato per tutti un gustoso pranzo a base di polenta e salsicce. A chiudere la festa, un gelato offerto a tutti i bambini.



La Stella che illumina da sempre Carisolo

In un tempo in cui molte tradizioni rischiano di andare perdute, la “Stella” di Carisolo continua a vivere grazie all’impegno della comunità e alla volontà di tenere vivo un passato fatto di storia, fede e identità locale. *

La Redazione

C'è una luce che, anno dopo anno, continua a brillare nel cuore della comunità di Carisolo. È quella della storica ‘Stella’, antica tradizione natalizia che ancora oggi attraversa le vie del paese portando con sé memoria, fede e spirito di appartenenza.

Grande, colorata e decorata con festoni argentati, la stella viene portata a mano lungo le strade del paese da gruppi di giovani e volontari che, stando davanti alle abitazioni, rinnovano un rito tramandato da generazioni. Un momento semplice ma profondamente sentito, capace di unire famiglie, residenti e visitatori nell’atmosfera suggestiva delle serate invernali.

Le origini della manifestazione affondano nel Medioevo e sono legate ai riti popolari dell’Epifania. La stella richiama infatti la Stella di Betlemme che, secondo la tradizione cristiana, guidò i Re Magi fino alla nascita di Gesù. In molte località alpine i cantori percorrono i paesi portando una stella illuminata fissata a un lungo bastone, intonando canti religiosi e augurali davanti alle case.

Anche a Carisolo questa usanza ha mantenuto nel tempo un forte valore culturale e identitario. In passato erano soprattutto i giovani del paese, spesso i coscritti, a custodire la stella e accompagnare il corteo, raccogliendo offerte destinate alla comunità o alle famiglie più bisognose. Il passaggio della “Stella” era considerato segno di buon auspicio e benedizione per il nuovo anno.



Oggi, come allora, la manifestazione continua a rappresentare molto più di una semplice ricorrenza folkloristica. La luce della stella simboleggia speranza, unione e continuità tra passato e presente. Il suo movimento lungo le vie del paese richiama il viaggio dei Magi, mentre i colori vivaci e le decorazioni luminose trasmettono il senso di festa e condivisione tipico del Natale.

**dedichiamo un articolo alla tradizione natalizia della ‘Stella’ che non abbiamo potuto ospitare nel numero 50 di dicembre 2025 de Li Scartofi, andato in stampa prima della celebrazione della ‘Stella’*



I Carisöi i va par Sul

Una tradizione che continua a vivere grazie all’entusiasmo di chi, ancora oggi, sceglie di ‘riportare il Sole a casa’. *

Serafina Maturi



Ogni anno, il 21 dicembre, giorno del “Solstizio d’Inverno” e della giornata più corta dell’anno, a Carisolo si rinnova una tradizione antica, sentita e profondamente legata all’identità della comunità.

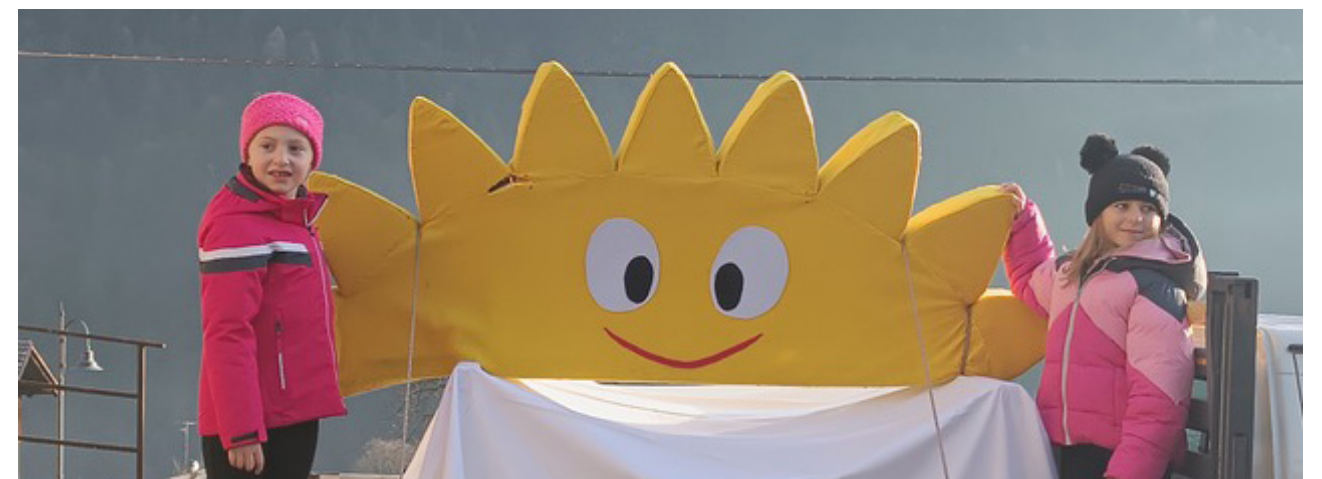
Un gruppo di amici, custodi di questo rito tramandato di generazione in generazione, dà vita a una giornata speciale fatta di allegria, incontri e canti popolari. Secondo la tradizione, i “Carisoi” si recano a Verdesina per contendersi il Sole e riportarlo poi a Carisolo, attraversando tutti i paesi della Val Rendena.

Un gesto dal forte valore simbolico: il ritorno della luce proprio nel momento in cui l’inverno raggiunge il suo punto più buio. Da quel giorno, infatti, le giornate iniziano lentamente ad allungarsi, segnando un nuovo ciclo della natura e della vita comunitaria.

Un lungo percorso si trasforma così in una vera festa itinerante, accompagnata da musica, sorrisi e momenti di convivialità. Lungo il percorso, i partecipanti vengono accolti calorosamente da paesani, associazioni e istituzioni, che ogni anno contribuiscono a mantenere viva questa tradizione unica. Più che un semplice evento folkloristico, quello del Solstizio rappresenta un momento di appartenenza e condivisione, capace di unire persone di tutte le età nel segno della memoria, dell’amicizia e dell’amore per il proprio territorio.

Il nostro Augurio è che questa tradizione continui nei ricordi dei nostri cari Amici Remigio e Mariano.

**dedichiamo un articolo alla tradizione natalizia del “Sole” che non abbiamo potuto ospitare nel numero 50 di dicembre 2025 de Li Scartofi, andato in stampa prima dell’evento.*



NOTIZIE IN PILLOLE

INTERVENTO 3.3.D 2026. RINNOVATA LA CONVENZIONE TRA I COMUNI DELLA VAL RENDENA

Pinzolo sarà Comune capofila del progetto condiviso con Carisolo, Giustino e Massimeno per promuovere occupazione e inclusione sociale attraverso attività di manutenzione e cura del territorio.

GARA SOCIALE DI FONDO CARISOLO, 20 FEBBRAIO 2026



Incendio a Carisolo, 20 marzo 2026



Processione alla Madonna del Potere, 31 maggio 2026



ALPINI AL RADUNO
DI GENOVA,
8 - 10 MAGGIO 2026



MOSTRA MINIMONDI
La straordinaria strategia di vita
dei licheni

Dove: Casa Geopark, Sala Mostre, Carisolo
Inaugurazione: 15 luglio ore 18:00
Periodo di apertura: dal 27 giugno al 6 settembre
tutti i giorni dalle 10:00 alle 13:00
e dalle 15:00 alle 18:30
e nei weekend del 12/13 settembre
e del 19/20 settembre

È possibile visionare tutte le attività e gli appuntamenti collegandosi all'indirizzo web www.pnab.it

IL CIRCOLO CASA ROSA

Bilancio attività, nuovo logo e elezioni del Direttivo nell'assemblea annuale dell'Associazione



Il 21 febbraio 2026 si è svolta l'assemblea annuale del Circolo Casa Rosa, un appuntamento molto partecipato che ha confermato il ruolo centrale dell'associazione nella vita della comunità di Carisolo e dei paesi vicini. A portare il saluto istituzionale sono stati la Vice Sindaco Bruna Cunaccia e il Delegato alle Associazioni Bruno Sparapan, che hanno trasmesso ai presenti i saluti del Sindaco e dell'Amministrazione Comunale, esprimendo un sentito ringraziamento per l'attività svolta. Nel loro intervento hanno sottolineato come il Circolo Casa Rosa rappresenti un luogo di condivisione, amicizia e tempo di qualità, capace di offrire momenti di gioia, incontro e partecipazione per tutta la comunità. Il Presidente Luciano Caola ha quindi presentato il bilancio e illustrato le attività realizzate nel 2025: un anno intenso che ha visto iniziative ricreative, incontri e momenti conviviali molto apprezzati dai soci. Attualmente l'associazione conta 145 iscritti, un dato che testimonia la solidità e l'importanza del Circolo Casa Rosa sul territorio. La programmazione per il 2026 è stata illustrata da Mariella Caola, che ha posto l'accento sulla collaborazione con le Scuole Elementari di Carisolo. Dal lavoro condiviso con i bambini sono nati progetti significativi come la realizzazione del nuovo logo del Circolo e l'iniziativa "I giochi di una volta". È inoltre in programma un incontro dedicato alla "cucina di una volta", per riscoprire e tramandare tradizioni e ricette del territorio, rafforzando il legame tra generazioni. Nel corso dell'assemblea si è anche proceduto all'elezione del Direttivo, con la rielezione dei consiglieri uscenti: Luciano Caola, Piera Maestri, Margherita Beltrami, Mariella Caola e Pietro Campigotto. Entra nel Direttivo Luisa Povinelli, che sostituisce Lucia Povinelli. L'incontro si è concluso in un clima sereno e conviviale con un rinfresco, ulteriore occasione per condividere idee, progetti e momenti di amicizia.

UN AIUTO CONCRETO A CASA

Carisolo conferma il proprio impegno nel sostegno alle persone fragili

Anche Carisolo ha aderito all'offerta di assistenza domiciliare che prevede prestazioni per i nostri anziani e non, bisognosi di supporto. Già la precedente Amministrazione aveva attivato, a inizio 2025 e con durata 3 anni, questa utile attività che intendiamo proseguire.

Il servizio assicurato sul territorio è parte dell'Intervento 3.3.D-Sociale, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento che finanzia tra le molte attività, in favore dell'inclusione lavorativa, anche i servizi ausiliari e di cura alle persone.

I comuni che hanno aderito sono: Carisolo, Pinzolo, Giustino, Massimeno e Tre Ville. Per avere informazioni basta contattare il proprio Comune di residenza.

Sul territorio è presente anche l'associazione ADI, che prevede prestazioni infermieristiche e riabilitative, gestita dalla Comunità di Valle con una copertura pubblica. Il SSN finanzia interamente i costi sanitari (medici, infermieri e fisioterapisti), mentre alcuni interventi possono essere finanziati anche dal Comune di residenza.

CONTATTI UTILI

**Servizio Socio Assistenziale
Comunità Giudicarie**
Tel. 0465-339526

**Cure Domiciliari APSS
Coop Sociale Assistenza**
Tel. 0461-902483 (/4/2)
Sede Tione - Tel. 0465-322222

Per chi suona la campana

Come Comunità oltre a partecipare al dolore delle Famiglie abbiamo voluto essere sempre presenti ai riti funebri con una rosa - rossa o blu - per ogni dipartita

*La morte lascia un dolore che nessuno può curare,
ma l'amore lascia ricordi che nessuno può cancellare*

Flavia Ambrosi



Buon viaggio

BALDESSARI MARIA PIA San Lorenzo in Banale (TN) 16/06/1946 † Carisolo il 27/03/26
FASSINA DALMAZIO Musile di Piave (VE) il 25/02/1939 † Tione di Trento il 26/02/26
MACHUCA CARRION SABY ESMERALDA Pasaje (Ecuador) il 21/09/1974 † Tione di Trento il 12/01/26
PANTEGHINI DOMENICA Bienno (BS) il 12/06/1951 † Carisolo il 4/03/26
TISI AURELIO Carisolo (TN) il 18/02/1939 † Tione di Trento il 17/06/2026

Benvenuti! Benvenute!

La nascita è il primo e il più audace di tutti i viaggi

Paul Claudel

POLLA TOMMASO Trento 24/02/26
POLLI MIA Rovereto 24/04/26



Genziana: L'amaro delle montagne

Marianna Sparapan, biologa e botanica

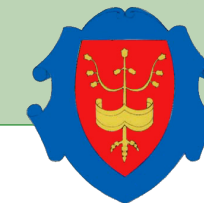


Tra le piante che crescono spontanee sui prati e nei pascoli sopra i 1.000 metri del Trentino, poche hanno un carattere così deciso come la genziana. Il suo colore giallo intenso e il suo gusto amaro-gnolo la rendono immediatamente riconoscibile, ma è soprattutto la radice a conquistarci: ricca di sostanze amare chiamate glicosidi, è conosciuta da secoli per le sue proprietà digestive e stimolanti dell'appetito.

Il nome della pianta deriva probabilmente da Genzio, re dell'Illiria, che secondo la leggenda scoprì per primo le proprietà curative della radice. Già nel Medioevo, la genziana era apprezzata come rimedio naturale e lentamente si è trasformata in ingrediente base di liquori, decotti e tisane, apprezzati in tutto l'arco alpino. La sua raccolta richiede tempo e pazienza: la radice impiega anni per svilupparsi e per questo è sempre stata considerata un piccolo tesoro delle montagne, preziosa e rispettata.

Oltre alle proprietà benefiche, la genziana ha un valore simbolico e culturale. I fiori gialli intensi che sbocciano in estate erano ammirati non solo per la loro bellezza, ma anche come simbolo della purezza dei prati alpini simboleggiando perseveranza e successo. Nelle comunità montane, la pianta era legata a credenze popolari sulla salute e sulla vitalità, e ancora oggi viene utilizzata in modo creativo in cucina: un goccio di liquore alla genziana può accompagnare dolci o cioccolato fondente, mentre le radici essiccate si prestano a tisane che stimolano l'appetito.

La genziana è un vero simbolo della montagna trentina, capace di unire natura, gusto e tradizione. Conoscere questa pianta significa scoprire un piccolo tesoro naturale, fatto di aromi intensi, proprietà benefiche e curiosità culturali che la rendono unica. Chi la assaggia per la prima volta scopre subito che il suo amaro non è ostile, ma deciso e appagante, proprio come le Alpi da cui proviene.



LI SCARTOFI
dai Carisöi

Anno XXV - N.51 - Giugno 2026

Periodico semestrale del Comune di Carisolo
Registrazione presso il Tribunale di Trento
n. 1085 del 16 maggio 2001

Direttore Generale: Dario Polli

Vice Direttore: Bruno Sparapan

Direttore Responsabile: Patrizia Martello

Segretario di Redazione: Bruno Sparapan

Comitato di Redazione: Dario Polli, Bruno Sparapan, Patrizia Martello, Flavia Ambrosi,

Francesca Gargioni, Monica Povinelli

Redazione nella Sede Comunale

Via Campiglio, 9 - 38080 Carisolo (TN)

Hanno collaborato:

PNAB, Antonella Franchini, Roberta Raffaetà,

Nicola Martellozzo, Monica Maestri, le Insegnanti

della SP, Serafina Maturi, Marianna Sparapan

Fotografie: Redazione, archivio comunale, privati

Fotografia copertina: Maria Pia Bonapace

Progetto grafico: Sabrina Rubetti

Stampa: Grafica 5, Arco (TN)

Finito di stampare nel mese di giugno 2026

Crediti Immagini: Le fotografie fornite alla

Redazione si intendono cedute a titolo gratuito,

con relativi diritti di utilizzo, riproduzione e

adattamento, solo per questo uso esclusivo.

Chiunque ritenesse di vantare diritti, è invitato

a contattare la Redazione.

Li Scartofi dai Carisöi è un giornale aperto a tutti.

Per collaborare contattare la Redazione

(+39 339 6886925) o scrivere a

segreteria@comune.carisolo.tn.it

Il periodico è inviato gratuitamente a tutte le famiglie

di Carisolo, agli emigrati carisolesi dei quali si

conosce l'indirizzo e, per i villeggianti e gli ospiti,

sarà a disposizione presso il Municipio e la Pro Loco

di Carisolo; inoltre verrà inviato a tutti gli interessati

che ne faranno esplicita richiesta in Redazione.

www.comune.carisolo.tn.it

Canzone della Lancia

Era il primo del bel luglio
che per la Lancia noi siam partiti
coi nostri zaini preparati
per la Lancia a lavorar.

Eravamo più di cinquanta
tutti quanti da Carisolo
tutti avevano i loro attrezzi
che occorreivano lassù.

Quando fummo a metà strada
si scatenò un gran temporale,
ed il vento a soffiare
quasi un freddo da morir.

Quando fu cessata l'acqua
ed il vento più non soffiava
siam partiti per la cima
per impiantare la grande crus.

E alla cima che fummo stati
abbiamo acceso un grande fuoco
per ripararsi ben dal freddo
e dal vento di lassù.

E la croce fu impiantata
e poi dopo fu benedetta
e da tutti fu baciata
come un segno di amor.

Ed in mezzo a quella croce
abbiamo messo un bel ricordo
per la gioventù di Carisolo
che l'ha portata fin lassù.

Tutti intorno a quella croce
tutti uniti in un sol cuore
abbiam cantato ad alta voce
l'inno a Cristo Redentore.

Don Zefferrino